

S. Charbel Makhlûf, presbitero (memoria facoltativa)

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO

XVI settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Gesù che regna sulla croce
icona povera e amante
ai nostri occhi dà la luce
perché vediamo in lui la gloria.*

*Gesù che attira dalla croce
l'umanità nel suo peccato
a ogni vita dà perdono
in una grande intercessione.*

*La chiesa nasce dalla croce
e si disseta all'acqua viva
nel sangue sparso è fatta bella
per il Signore suo sposo.*

*L'amore appare sulla croce
e unisce il cielo con la terra*

*ormai risuona il canto nuovo
attorno al trono dell'Agnello.*

Salmo CF. SAL 113B (115)

Voi che temete il Signore,
confidate nel Signore:
egli è loro aiuto e loro scudo.

Benedice
quelli che temono il Signore,
i piccoli e i grandi.

Vi renda numerosi il Signore,
voi e i vostri figli.

Siate benedetti dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.

I cieli sono i cieli del Signore,
ma la terra l'ha data
ai figli dell'uomo.
Non i morti lodano il Signore

né quelli
che scendono nel silenzio,
ma noi benediciamo il Signore
da ora e per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Un'altra parte [del seme] cadde sul terreno buono e diede frutto:
il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti» (*Mt*
13,8-9).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ascoltaci, Signore!

- Signore Gesù, resta con noi nel silenzio che viene e aiuta i nostri cuori lenti nel credere a riconoscerti nelle Scritture aperte e spezzate.
- Signore Gesù, resta con noi ora che la solitudine ci avvolge e aiutaci a sentirci fratelli in comunione con tutti gli uomini.
- Signore Gesù, resta con noi perché la notte risplenda e aiutaci ad attendere l'aurora del tuo giorno che viene.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 53,6.8

Ecco, Dio è il mio aiuto,
il Signore sostiene la mia vita.
A te con gioia offrirò sacrifici
e loderò il tuo nome, o Signore, perché tu sei buono.

COLLETTA

Sii propizio a noi tuoi fedeli, o Signore, e donaci in abbondanza i tesori della tua grazia, perché, ardenti di speranza, fede e carità, restiamo sempre vigilanti nel custodire i tuoi comandamenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 1,1.4-10

Dal libro del profeta Geremìa

¹Parole di Geremìa, figlio di Chelkìa, uno dei sacerdoti che risiedevano ad Anatòt, nel territorio di Beniamino. ⁴Mi fu rivolta questa parola del Signore: ⁵«Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni». ⁶Risposi: «Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane». ⁷Ma il Signore mi disse: «Non dire:

“Sono giovane”. Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò. ⁸Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti». Oracolo del Signore. ⁹Il Signore stese la mano e mi toccò la bocca, e il Signore mi disse: «Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca. ¹⁰Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

70 (71)

Rit. La mia bocca, Signore, racconterà la tua giustizia.

¹In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.

²Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami. **Rit.**

³Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!

⁴Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio. **Rit.**

⁵Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.

⁶Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno. **Rit.**

¹⁵La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza.
¹⁷Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Il seme è la parola di Dio,
il seminatore è Cristo:
chiunque trova lui, ha la vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 13,1-9

Dal Vangelo secondo Matteo

¹Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. ²Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

³Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. ⁴Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono.

⁵Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ⁶ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. ⁷Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. ⁸Un'altra parte cadde sul terreno buono e

diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. ⁹Chi ha orecchi, ascolti». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che nell'unico e perfetto sacrificio di Cristo hai dato compimento alla Legge antica, accogli e santifica questa nostra offerta come un giorno benedicasti i doni di Abele, perché ciò che ognuno di noi presenta in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 110,4-5

Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:
misericordioso e pietoso è il Signore.
Egli dà il cibo a chi lo teme.

DOPO LA COMUNIONE

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dall'antica condizione di peccato alla pienezza della vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Debolezza e forza

La prima lettura ci presenta la vocazione di Geremia, che il Signore stabilisce «profeta delle nazioni» (Ger 1,5), con una parola di assoluta autorevolezza. Il giovane Geremia (ca. 626-596 a.C.) è destinatario di una vocazione totalizzante, di un'elezione divina che tocca le radici del suo essere, che ritroviamo in Paolo («Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia», Gal 1,15). L'obiezione che il giovane interpone – la sua inesperienza, la sua inadeguatezza, la sua piccolezza – è annullata dall'assicurazione che la forza del profeta dipende soltanto dall'essere fedele portavoce di Dio.

L'azione della parola di Dio non dipende da chi la annuncia. È questo anche il messaggio della *lectio magistralis*, così poco «accademica», che Gesù tiene alle folle presso la riva del mare – è il lago di Tiberiade – nel capitolo 13 del Vangelo secondo Matteo: Gesù è seduto, in qualità di maestro, e la sua cattedra è una barca di pescatori (tra il leggero sciabordio delle onde e l'odore di pesce...), a significare come il suo insegnamento sia in stretto rapporto con la vita, con la quotidianità.

Per trasmettere il suo messaggio, Gesù non fa disquisizioni teologiche: parte dal vissuto, da immagini tratte dalla vita di tutti i giorni, che egli sa rendere eloquenti, sa far parlare, ma che rimandano comunque all'intelligenza dell'ascoltatore, a cui

è richiesta una reale volontà di accogliere, di capire. «Chi ha orecchi, ascolti» (Mt 13,9), perché non è scontato avere orecchi per ascoltare veramente. Non si tratta semplicemente di udire!

Parlando del seminatore, è di se stesso che Gesù parla. La sua attività nel proclamare il vangelo è comparabile a quella del seminatore narrata nella parabola: getta il seme dappertutto, nelle sinagoghe, nelle piazze, in casa, lungo la strada, in riva al mare... con una generosità al limite dello spreco – la parola del regno è per tutti! –, ma incontra resistenze, insuccessi. E tuttavia non si lascia paralizzare, perché crede nella forza racchiusa in quel seme.

Spesso si è privilegiata nella predicazione la dimensione etica di questa parabola, e dunque l'insistenza sulla qualità del terreno, con il rischio di una lettura prevalentemente moralistica. Invece l'accento va posto anzitutto sul termine che è collocato in posizione preminente: «Ecco, il seminatore...» (Mt 13,3). Figura sorprendente, questo seminatore, perché è uno che getta il seme senza preoccuparsi di dove vada a finire, con una prodigalità che ai nostri occhi di persone «oculate», se non calcolatrici, appare eccessiva. Fatica sprecata e seme buttato, ci verrebbe da dire...

Ma la parabola non intende mostrarci un contadino distratto e sprecone, quanto invece l'illimitata fiducia di chi non bada al risparmio, perché confida nella forza potente del seme. Sì, ha in sé una grande forza il seme, eppure non esercita imposizioni, proprio come la parola che Gesù dispensa senza calcoli: è umile,

conosce successi ma anche fallimenti. È vulnerabile, perché accetta di misurarsi con la nostra libertà, con il terreno che noi siamo disposti a offrirle. Sono la forza e la debolezza della parola. Non ci tragga in inganno il fatto che, nella parabola, in tre casi su quattro il seme appare sprecato. Va colto piuttosto il crescendo: dalla «strada» dove il seme non ha neppure la possibilità di germinare, al «terreno sassoso» dove germina ma ha vita breve, ai «rovi» dove cresce ma viene soffocato... e finalmente, ecco addirittura il cento per uno! È qui il vertice della parabola: la possibilità reale di un frutto sovrabbondante. E un invito alla fiducia per quanti si fanno seminatori di una parola per la vita, a cominciare dai genitori che cercano di immettere germi di bellezza nel cuore dei figli e che hanno spesso l'impressione di aver seminato inutilmente.

Infine, nei quattro tipi di terreno in cui viene seminata «la parola del Regno» (Mt 13,19) non dobbiamo vedere quattro categorie distinte di persone: i diversi terreni, ahimè, sono in noi! E la vera domanda è: lo spreco è da parte del seminatore, o non piuttosto da parte nostra, che così spesso lasciamo cadere a vuoto le parole del Signore (cf. 1Sam 3,19)?

Signore Gesù, fa' di noi il terreno buono dove crescono la bontà e la bellezza, così che crescendo nella tua parola possiamo portare frutto abbondante ed essere chiamati figli di Dio.

Calendario ecumenico

Cattolici e luterani

Charbel Makhlūf, monaco e presbitero (1898).

Ortodossi e greco-cattolici

Cristina di Tiro, megalomartire (sotto Settimio Severo, 193-211); Olga-Elena di Kiev, uguale agli apostoli (969).

Copti ed etiopici

Eufemia di Calcedonia, martire (III-IV sec.); Batra Maryam, monaco (XVI-XVII sec.).

Luterani

Cristoforo da Samo, martire (ca. 250); Johann Heinrich Volkening, testimone della fede in Vestfalia (1877).